

IN RITARDO

Come faccio sempre, mi organizzo prima: la sera scelgo il vestito più adatto per l'indomani e lo ripiego accuratamente sulla sedia; trovo i calzini, le scarpe e gli accessori possibilmente intonati e scelgo la biancheria che non stoni. Poi lascio tutto quello che mi serve per la notte sopra il comodino di vimini e carico la sveglia .

Leggo due righe prima di addormentarmi e adesso sono a pagina 33 del "Cratilo" di Platone e , se voglio spaziare ,a pagina 114 de " La mano sinistra della creazione" di Barrow e Silk.

La sveglia suona alle 6.30, giusto il tempo per lavarmi, vestirmi, gustarmi seduta la colazione, fare una puntatina in bagno, darmi un po' di trucco e filare via con lo zaino in spalla verso la non più giovane stazione del treno. Che dista 3 minuti e 3 secondi esatti da casa, all'andatura solita mia di 3,5 chilometri orari.

Come ogni mattina ascolto Laurie Anderson o Brian Eno o Keith Jarrett con il mio walk e da loro prendo la forza per tollerare l'inizio della giornata.

Dunque, aspetto. Fa freddo e tiro su la sciarpa rossa all'altezza del naso. Strano, non c'è ancora nessuno..

Però c'è una nebbia così spessa che non so come passarci attraverso.

Do un'occhiata all'orologio e con un certo disappunto mi rendo conto che sono passati già 6 minuti e del treno arancio e verde non si sente neppure un debole fischio.

La nebbia si alza e si dirada appena; un piccolo gufo dagli occhi smeraldo mi scruta meravigliato da un traliccio vicino. Il silenzio è spugnoso, leggero e tagliente come la pietra piroclastica di un vulcano abissale.

E nell'aria , insinuandosi poco alla volta, si diffonde un profumo penetrante e dolce di giacinti e gelsomini..

Chissà dov'è il mio treno, chissà quando arriverà, se arriverà !

Passano altri 6 minuti e verso est appare un chiarore insolito, un verde brillante e luminoso, mai visto in natura. Forse sta solo sorgendo il sole..

Ma lo stesso non accade per il treno: l'orizzonte è assolutamente muto.

Non so se urlare insulti in aramaico o cercare di buttar giù una lettera al direttore del Corriere per protestare contro il disservizio della FCU.

Di certo sono ancora in preda a furiosi pensieri quando avverto, nel chiarore appena visibile, una sagoma bianca.

Un grande vascello o un'imbarcazione inusuale e leggera. Non so. Ma di sicuro qua il mare nessuno l'ha mai visto.. un vascello poi!!

(E il ritardo del treno intanto tocca le vette dei 14 minuti).

Sono un po' nervosa, lo ammetto, ed anche pervicacemente miope – senza occhiali , ma quello che vedo emergere dall'orizzonte, ormai verde chiaro, non è affatto un vascello :è una creatura possente e leggiadra, con delle candide enormi ali appena dischiuse.

Un grande cavallo alato, un ippogrifo mitico dai lombi forti e potenti e dallo sguardo incredibilmente disarmante!

Che speranza posso avere, che proprio adesso arrivi il mio treno?

Lui plana del tutto e si accovaccia come un cucciolo docile accanto a me; mi guarda suadente e mi fa cenno di salire su.

Mi aggrappo al suo enorme collo e poi mi distendo tranquillamente contro il suo dorso.

Signori, si parte!!

Ma, accidenti, dove posso obliterare il mio documento di viaggio??

AMBRA LUNA

Perugia 26/2/04